



TINTORETTO 2019

2 ottobre 2019

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nina Kudiš, Università degli Studi di Rijeka/Fiume

Le opere di Jacopo e Domenico Tintoretto e della bottega in Istria, Dalmazia e dintorni

Abstract

Mentre i prestigiosi committenti dell'indipendente Repubblica di Ragusa, durante il Cinquecento, preferivano rivolgersi a Tiziano per l'esecuzione delle pale destinate agli altari delle loro chiese, i sudditi della Serenissima che vivevano nelle città dalmate, prediligevano invece Tintoretto e la sua cerchia.

È necessario ricordare che l'intera costa orientale dell'Adriatico, dalla metà del secolo XVI fino ai primi decenni del XVII, attraversò un periodo molto difficile dal punto di vista sia economico che politico. Di conseguenza, le commissioni ai più rinomati pittori veneziani non furono molto numerose e nemmeno i dipinti infine consegnati sono risultati, come hanno concluso i più recenti studi, del tutto autografi.

In Dalmazia tre sono le opere tradizionalmente riferite al pennello di Jacopo Tintoretto. Si tratta (in ordine cronologico): della pala dell'altare maggiore della cattedrale di Curzola; della pala posta sull'altare maggiore della modesta chiesa domenicana a Bol sulla isola di Brazza; della pala collocata sull'altare della famiglia del poeta rinascimentale Petar Hektorović nella chiesa domenicana di Città Vecchia sull'isola di Lesina.

Sembra che soltanto il primo della lista, ovvero il dipinto dell'altare maggiore della cattedrale di Curzola rappresentante San Marco con San Bartolomeo e San Girolamo, che aveva sostituito il bellissimo polittico di Biagio di Giorgio da Traù, possa essere attribuito alla mano di Jacopo Tintoretto, seppure con un fisiologico contributo della bottega. Dai documenti del Maggior consiglio cittadino, oltre alle ragioni e all'identità del committente, si può dedurre anche la datazione del dipinto, che era tenuto in grande considerazione dalla comunità locale. Sembra che la fama di Tintoretto abbia indotto la comunità di Curzola a rivolgersi nuovamente al pittore per l'esecuzione del dipinto che forse in origine adornava le portelle dell'organo del duomo e che rappresenta l'Annunciazione. Già attribuito a Tintoretto da Grgo Gamulin, alla luce dei recenti studi questo dittico andrebbe però assegnato a uno dei suoi collaboratori.

Agli inizi del Seicento, la nobile famiglia Ismaeli di Curzola si rivolse ancora una volta alla bottega di Tintoretto, ordinando la pala d'altare della piccola chiesa dedicata all'Immacolata Concezione. La tela, che oggi si custodisce nel Museo del Duomo di Curzola, è stata riconosciuta come opera di Domenico Tintoretto dalla sottoscritta e da Alberto Rizzi.

La modesta pala di Bol, recentemente attribuita a Giovanni Galizzi da Sergio Marinelli, ha suscitato un discreto interesse soprattutto a causa delle note di spesa giunte fino a noi, dove i domenicani hanno meticolosamente enumerato tutto quello che avevano pagato per ottenere il dipinto da Tintoretto, al quale i frati si erano unicamente rivolti; documenti dai quali possiamo



Istituto Veneto
di Scienze, Lettere
ed Arti



Scuola Grande di San Rocco
in Venezia

anche dedurre le pratiche commerciali dello stesso pittore. Questa preziosa documentazione sarà illustrata nel dettaglio in occasione del convegno.

Entrando nel territorio dell'odierna Slovenia, sull'altare maggiore della chiesa capitolare di Novo Mesto in Carniola, già territorio dell'Impero, si trova l'imponente pala già menzionata da Johann Weikhard von Valvasor nel 1689 come opera di Jacopo Tintoretto. Il recente restauro del dipinto, insieme a una nuova lettura del contesto storico di tale commissione, permettono di definire con una maggiore precisione sia il possibile donatore che la paternità dell'opera.

Infine, nell'intervento si farà il punto sulle opere di Domenico Tintoretto in Dalmazia e in Istria, formulando al contempo nuove proposte per il suo catalogo.

La relazione che intendo proporre per il convegno si pone dunque l'obiettivo di offrire un'innovativa interpretazione delle opere summenzionate e del contesto nel quale si è formata la loro committenza, unendo notizie tratte da documenti poco noti e da altri ancora inediti.